



Complimenti per la trasmissione di FRANCESCO SPECCHIA

«Tale e quale» e «Ballando», l'old style che resiste

■■■ «Sono cose da vecchi...», mi commenta, immalinconita, la collega Alessandra Menzani, accusandomi di accanimento senile. Forse ha ragione.

Mi era appena passata sotto gli occhi Anna Oxa dalla Carlucci, pittata spaventosamente tra la geisha e il Klingon di Star Trek, e ho subito riflettuto su quanti vecchietti allegramente infartuati avrebbe prodotto quella temibile vista. Saranno pure «cose da vecchi», *Ballando con le stelle* e *Tale e quale Show* (Raiuno, prime time rispettivamente sabato e mercoledì), ma è istruttivo sciopparselo: rappresentano il metronomo d'una nazione televisiva tuttora dominante.

Saranno «cose da vecchi», ma anche i vecchi hanno fame di novità; ed è per questo che *Tale e quale* condotto da Carlo Conti continua a fare il 24% di share e 5.5 milioni di spettatori. Impossibile che sbagliano tutti insieme. Infatti, nel programma che costringe i vip a trasformarsi in altrettanti vip sia nel fisico che nella voce, trapelano, oltre alla professionalità mostruosa valorizzata da una regia classica, tutte la voglia di divertirsi e quella di smazzarsi sull'imitazione assegnata. Per dire, l'altra sera Roberta Lanfranchi che cantava Nilla Pizzi in un biancoenero d'antàn valeva almeno quanto Silvia Salemi che interpretava Adele in *Skyfall*, che ha vinto (entrambe si dichiarano ossessionate, quasi hitchcockianamente, dalla propria performance). Idem per Amadeus Rocky Roberts quasi perfetto, o per la bellissima Clizia Fornasier nei panni di Nancy Sinatra, o Frizzi/Ruggeri; o l'attore Attilio Fontana il quale, truccato da Vanoni, evocava in modo inquietante un trans a via Gradoli. Un trans bravo, però. Ora *Tale e quale* è un programma d'approccio elementare. Nel senso che pure un bimbo di prima elementare è in grado di capirne il meccanismo. Però è relativamente nuovo.

Ed è questa la differenza con *Ballando*. Sarà il cast non stellare (ma non è che col superpagato Vieri si facesse servizio pubblico); sarà che tra Carlucci, Mariotto e il parrucchino di Sandro Mayer oramai il copione ricalca un po' se stesso. Sì, certo, c'era la Arcuri col suo seno transtelevisivo. Ma non è detto che basti...

